



ANNO XIII - N° 143

MARZO 1989

PROGRAMMA DEL MESE DI APRILE 1989

Lunedì

3 RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO

Ore 21.00 - Possono partecipare solo i Membri del Comitato Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Venerdì

7 BIBLIOTECA

Ore 21.30 - A cura di Carla, Marco Fraticelli e Bubu.

I Soci che hanno in prestito d'uso i libri della biblioteca, sono pregati di restituirli entro i termini stabiliti per consentirne la consultazione ad altri.

PRIMI INCONTRI CON LA PRESTIGIAZIONE

Ore 21.30 - A cura del Comitato Direttivo.

A questi particolari incontri devono partecipare i Soci che non hanno ancora sostenuto l'esame per l'ammissione definitiva al Circolo.

ESAMI

Ore 21.30 - A cura del Comitato Direttivo.

I nuovi Soci che desiderano sostenere l'esame di ammissione definitiva al Circolo, sono pregati di comunicarlo urgentemente alla Segreteria.

Martedì 11 SCUOLA DI MAGIA

Ore 21.00 - Corso di cartomagia a cura di Roxy.

Possono partecipare solo gli iscritti regolarmente al corso.

Venerdì 14 SCUOLA DI MAGIA

Ore 21.30 - A cura di Micky

Parteciperanno:

GIANCARLO CIGNI

Storia della Magia

NATALINO CONTINI

Il dado nel cappello

SALES

Magia comica

Venerdì 21 CONFERENZA MAGICA

Ore 21.15 - A cura del Comitato Direttivo.

Per la prima volta a Torino, uno dei nomi più prestigiosi della magia italiana,
con la sua brillante conferenza:

CLAUDIO PIZZUTI

Quote di partecipazione

Soci di tutti i Circolo Magici	lire 5.000
--------------------------------	------------

Soci minori di anni 18	lire 1.000
------------------------	------------

Martedì 25 SCUOLA DI MAGIA

Ore 21.00 - Corso di cartomagia a cura di Roxy.

Possono partecipare solo gli iscritti regolarmente al corso.

Venerdì 28 PROIEZIONE MAGICHE

Ore 21.15 - A cura di Helios e Il Barone.

Saranno proiettate alcune novità, fra le quali la famosa conferenza di Victor
sulla parapsicologia, tenuta nello scorso novembre al teatro Colosseo di
Torino.

DAL PRESIDENTE VICTOR

Sono contento! E mi fa piacere dirlo dei tanti lavori necessari, divideranno a tutti! Non per creare invidia, ma per con noi il piacere di essere stati gli artefici ringraziare coloro che hanno contribuito di questa manifestazione, non solo per a questo mio felice stato d'animo. Più apparire nell'organigramma della manifestazione avvicina il nostro Congresso Magico stazione, ma per sentire propria una Internazionale SAINT-VINCENT '89 e delle tante responsabilità.

più mi rendo conto che stiamo andando incontro ad un altro successo, ripetendo così quelli delle precedenti edizioni. Un successo nostro, che farà del Circolo Amici della Magia di Torino, nel prossimo mese di maggio, il fulcro dell'attenzione magica europea. Fugate le paure di tutti i problemi economici, se non ci siamo sbagliati nei conti, riusciremo ancora una volta a dare il meglio, sia come presenze artistiche, che come omaggi, a tutti i Congressisti, mantenendo le promesse fatte, non tanto da noi, quanto dalla storia dei precedenti

Se all'inizio l'organizzazione ha faticato per la complessività dei problemi da una credibilità storica agli occhi di tutti risolvere, ora, che i giochi sono fatti, (e naturalmente non vogliamo ne smentirci non dobbiamo fare altro che attendere ne screditarci).

a Saint-Vincent i 500 congressisti che accorreranno da ogni parte del mondo, per vivere insieme a noi, cinque completi giorni di vera grande magia. Lo strano poi sarà che, dopo quasi tre anni di lavoro, i cinque giorni di durata del Congresso trascorreranno velocissimi, lasciandoci sì il piacere di essere stati

Non tutti i Soci conoscono il lungo lavoro che c'è dietro la preparazione di un Congresso. Le ore di lavoro che poche persone si accollano per far fare bella figura al Circolo, i viaggi, le riunioni, le discussioni che a volte sembrano quasi dei bisticci, i progetti, le proposte, la stesura dei bilanci economici facendo ben attenzione a non affossare il Circolo in un deficit pericoloso per le attività future e tante altre cose. Ma molti Soci, quelli che ci hanno dato una mano a fare uno

magicamente con tanti amici, ma anche il disappunto che tutto sarà finito troppo presto. Questa però è la legge dei congressi, non solo di magia. Ma questa volta, l'amara sensazione è mitigata dal grande appuntamento del 1991 a Roma, per il Congresso Mondiale FISM. Poi, se ne avremo voglia, come spero, potremo dirci ancora una volta arrivederci a Saint-Vincent, magari pensando dentro di noi: ma chi ce lo fa fare? (La risposta c'è ed è anche bella: la Magia).



F
A
B
I
A
N

AL CADM

Venerdì 10 marzo scorso, è stato ospite del nostro Circolo, il noto prestigiatore italiano **FABIAN** con la sua ultima conferenza. Ci sembra quasi inutile sottolineare il genio e l'inventiva magica di quest'ò nostro amico, che oramai da anni, con una perseveranza magicamente diabolica, continua stupirci con le sue mille performances, che vanno dalla micromagia alla presentazione dei gala.

Anche in questa sua ultima visita, **FABIAN**, non si è voluto smentire e, di fronte ad un folto numero di Soci, ha presentato moltissimi nuovi effetti, riscuotendo meritati applausi. Ma fra tante routines eseguite, con palloncini, carte, corde, fazzoletti e infiniti attrezzi magici, una su tutte è emersa per vivacità e grandezza: quella suo bussolotti, che ha dimostrato come un vecchio gioco di repertorio, che si vede ben eseguito raramente, possa assurgere a testimonianza di come la magia si possa portare al massimo livello con l'unione dell'abilità manipolatoria, di conversazione e di tecnica.

Il bello è che **FABIAN** affronta tutti i suoi atti magici (in questi giorni è in una importante trasmissione televisiva della RAI), con semplicità, come pochi sanno fare.

FABIAN sarà ancora una volta nostro ospite molto presto. Ad egli infatti abbiamo affidato la presentazione di un importante galà magico, uno di quelli del nostro prossimo Congresso Magico Internazionale **SAINT-VINCENT '89**.

LA MEDIOCITA'... NON E' BASE

Ogni tanto i famosi detti, che fanno scuola da una vita, diventano bugiardi quando fanno parte di una realtà diversa. Nel caso poi che la realtà sia quella dei prestigiatori, difficilmente si può dare per scontato che gli antichi avessero sempre ragione, anzi... In prestigiazione, la mediocrità, ovvero il livellamento verso la media, non significa la certezza di aver imboccato la strada giusta, ma invece tutto il contrario, la sicurezza di aver preso la sbagliata.

Se a un cantante si può perdonare una volta tanto una stecca, se da un pittore si può accettare uno sporadico quadro non proprio sublime, se ad un atleta si può concedere un risultato una volta tanto al di sotto delle solite performances, per un prestigiatore, l'errore, o peggio la mediocrità, non si perdona. Il prestigiatore è l'artista che sale su un piedistallo e che forzatamente è differente per statura dal suo pubblico, che non deve assolutamente scoprirne i trucchi. Se così fosse non sarebbe più un prestigiatore, ma un comune mortale che tenta di fare, non riuscendoci, i suoi miracoli.

Aurea mediocritas (ci rincresce per Orazio), non vale per noi maghi, anzi svilisce il loro operato standard. Il mago è la perfezione, anche quando sbaglia per sbagliare, o meglio lo vuol far credere scientificamente. Il mago ha il dovere di dare sempre il massimo di se stesso, prima che per il suo pubblico per lui stesso. È nel guardarci allo specchio, nel rivelarci i nostri errori, nel cercare di eliminarli, che ci riconosciamo perfettibili e quindi stimolati a fare meglio. Il mago perfetto deve per nostra fortuna ancora nascere, il mago perfettibile è quindi già un buon mago, quello che non si vuole perfezionare o che non crede sia necessario farlo è mediocre ed il mago mediocre farebbe meglio a cambiar mestiere, che di arti più facili e meno rischiose ce ne sono quante se ne vogliono.

Rimbotti a parte, il nostro discorso ci riporta sempre sulla stessa strada, percorsa da tanti anni, che è quella del sacrificio per studiare, provare, perfezionare, cercare una maggior cultura, che a lungo andare ripaga con la moneta giusta, quella moneta che oltre a poter essere il vil danaro, è anche l'onorevole premio rappresentato dal consenso e dagli applausi del pubblico.

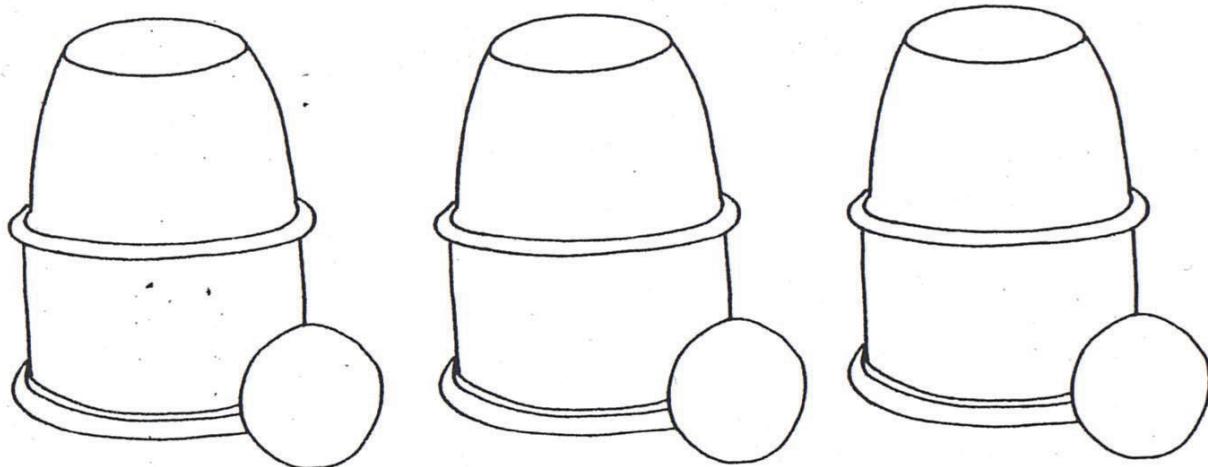
Ci saranno ancora maghi mediocri? Ma certo! Ci saranno ancora! Però a noi non interessano, anche perchè per fortuna non fanno parte ancora della nostra veramente magica famiglia.

Roxy & Victor

IL GIOCO DEI BUSSOLOTTI

Alcuni giochi classici, bagaglio del repertorio di quasi tutti i prestigiatori d'una trentina d'anni fa, si vedono eseguito sempre meno. Com'è mia abitudine mi sono chiesto perchè. Quali sono le cause? Credo di aver scoperto che verso certe routines di grande effetto, molti nuovi prestigiatori si bloccano come in atto reverenziale, per paura di affrontare mosse difficili e paragoni mortificanti. Prendiamo ad esempio il famoso "gioco dei bussolotti". Si esegue sempre meno pur essendo nella collezione di quasi tutti i prestigiatori, vecchi e nuovi. Indubbiamente fare bene il "gioco dei bussolotti" non è cosa facile, ma approciandolo gradualmente credo che possa dare a tutti, anche a coloro che hanno difficoltà manipolatorie, grandi soddisfazioni.

Io mi sono avvicinato a questo classico gioco perchè tanti anni fa ebbi la fortuna di ricevere in regalo dal Mago Bustelli tre piccoli bussolotti di alluminio cadmiati di giallo (questi tre piccoli attrezzi hanno ancora un posto d'onore nella mia collezione di bussolotti), uniti a quattro piccoli cilindretti di gomma-piuma e... a nessuna spiegazione. Bustelli mi fece vedere un primo semplice passaggio che mi piacque molto e che per molto tempo fu inserito nel mio numero di magia da tavolino (non sapevo cos'era il close-up, se già ci fosse ancora). Erano pochi passaggi, che potevo fare con assoluta sicurezza, mentre nel mio intimo, a tu per tu con le mie prove, studiavo e provavo mosse più difficili, che solo dopo molto tempo inserii nella routine.



Il consiglio che do ai miei lettori e di copiarmi e di iniziare con questi semplici passaggi, poi, piano piano, impadronendosi di tecniche più raffinate, potranno avere fra le mani quella preziosità magica che è il "gioco dei bussolotti".

Si pongano i tre bussolotti uno a fianco all'altro in linea orizzontale sul tavolo e con l'apertura verso l'alto, in quello di destra si metta una delle quattro palline che

occorrono e le altre tre si mettono una davanti a ciascun bussolotto. Si prende il bussolotto di centro e si mette dentro quello di destra, poi quello di sinistra dentro gli altri due. Con la sinistra si prendono i tre bussolotti tutti insieme (sempre con l'apertura verso l'alto, con la destra si prende il bussolotto inferiore e si mette sul tavolo, al centro, capovolgendolo con l'apertura verso il piano (descrivo come va fatta la mossa, che poi sarà sempre identica per tutta la routine: si pone la mano destra, con la palma rivolta verso l'alto sotto il bussolotto da prendere, si mette il polpastrello dell'indice sull'incavo inferiore e i polpastrelli delle altre quattro dita tutti intorno al bussolotto. Si abbassa la mano portando via il bussolotto e facendo un arco verso destra e proseguendo si fa con la mano un cerchio che finisce, mentre a metà strada si ruota il polso e si porta l'apertura del bussolotto verso il basso, con la mano che appoggia il bussolotto sul tavolo). Così facendo, la pallina che era dentro, per forza centrifuga, se la mossa è ben fatta, si trova ora sotto questo bussolotto, senza che nessuno se ne sia accorto. Poi con la destra si prende il bussolotto inferiore e contemporaneamente alla sinistra, si capovolgono i due bussolotti mettendoli con l'apertura in giù, una a destra e l'altro a sinistra di quello che nasconde sotto la pallina. Si prende ora la pallina che è al centro e si mette sopra il bussolotto che gli sta dietro, poi sopra il tutto si mettono gli altri due bussolotti. Un colpo di bacchetta magica e alzando i tre bussolotti tutti insieme, la pallina appare sul tavolo come se avesse trapassato il fondo del bussolotto. Si prende il bussolotto in basso con la destra e si mette a sinistra, quello centrale, che ha nascosta una pallina si mette al centro e l'ultimo a destra. Si ripete la mossa precedente con una altra pallina e, quando si alzeranno i bussolotti, sotto vi saranno ben due palline. Si ripetono di nuovo tutte le mosse, ma questa volta la pallina si mette non sul primo bussolotto ma sul secondo, l'effetto finale sarà di avere sul tavolo tutte e tre le palline (il pubblico ha sempre ignorato che sono quattro), e di ritrovarsi con i bussolotti e le palline nelle stesse condizioni iniziali, pronti per ripetere tutto. Fermiamoci qui e non andiamo oltre. Sono pochi secondi di facile e spettacolare magia. Me ne darete atto. •

Nei prossimi numeri di questo notiziario, passo dopo passo, vi parlerò ancora del "gioco dei bussolotti". Di come sono fatti, di quante modelli ce ne siano e come si fanno le mosse più difficili. La gradualità dell'apprendimento vi consentirà di diventare dei bravi esecutori di questo vero e proprio fenomeno prastidigitatorio.

E a proposito di bussolotti, per tutti i partecipanti al prossimo Congresso Magico Internazionale **SAINT-VINCENT '89** ci sarà una grande sorpresa. Quale? Non ve la dico, se no che sorpresa sarebbe...

Victor

IL CARNEVALE DEI BAMBINI

Domenica 26 febbraio scorso, nella nostra sede, si è svolto il classico pomeriggio dedicato ai figli dei nostri Soci ed ai loro giovani amici.

Il salone Bustelli si è riempito all'inverosimile e i giovani ospiti, separati ad arte dai loro genitori, si sono dati alla pazza e... numerosa gioia.

L'intrattenimento è stato completato da uno spettacolo magico con la partecipazione di: **Il Barone, Mister Micky, Alvermann, Helios, Dado il clown**, il Maestro di tutti **Candeli** e il nostro **Victor** in una veste estemporanea.

Inutile dire che lo spettacolo è stato più pazzo che magico, con interventi previsti e non previsti, dove i giovani spettatori hanno contribuito, con la loro spontanea partecipazione al successo dell'incontro.

Alla fine dolci e merenda per tutti, con il bar aperto a distribuire bugie e bibite. Ancora una volta i piccoli hanno fatto baraonda per conto loro, divisi dai genitori. E bisogna dire che è stata proprio baraonda, istigata e voluta da **Victor** che si divertiva con e forse di più dei nostri cari e simpatici piccoli amici.



IL BARONE, MISTER MICKY, ALVERMANN, DADO, HELIOS, VICTOR, CANDELY

***** MAGIC BY VICTOR *****

STRAORDINARIAMENTE MAGICO

UNA NUOVA FANTASTICA

P R E M O N I Z I O N E

D I V I C T O R

"P R E C O M B I N A Z I O N E"

TUTTO IL MATERIALE NECESSARIO

COMPRESA LA SPIEGAZIONE

ALL'ECCEZIONALE COSTO DI

LIRE 10.000

Richiederla a:

Victor Balli

Via Savonarola, 6 - 10128 Torino

Telefono: (011) 597.087

I GIOCHI FACILI FACILI

Ci siamo ripromessi, su ogni nostro notiziario, di pubblicare almeno un gioco che sia di grande effetto, ma che non richieda molta abilità manipolatoria e grande allenamento. Questo a vantaggio dei nuovi Soci, che avranno così la possibilità di poter fare da subito buoni giochi. Non si deve però mai dimenticare che anche il gioco più semplice necessita di allenamento e preparazione, se non per la tecnica, almeno per la scena.

Il gioco che spieghiamo qui sotto è conosciuto da tutti i vecchi prestigiatori, ma noi lo descriviamo appunto per i nuovi.

Effetto

Il prestigiatore mescola e alza un comune mazzo di carte, poi lo pone sul tavolo e fa fare a diversi spettatori alcuni spostamenti di carte. Alla fine sul tavolo vi saranno quattro mazzetti e la prima carta di ogni mazzetto risulterà magicamente un asso.

Preparazione

In un normale mazzo di carte si mettano i quattro assi in testa e poi si esegua la routine qui sotto descritta.

Spiegazione

Il prestigiatore deve mescolare le carte liberamente, facendo solo attenzione che i quattro assi rimangano nella loro posizione iniziale, anche quando taglia il mazzo. Poi, posto il mazzo sul tavolo chiede ad uno spettatore di dividerlo in due parti più o meno uguali. Nel chiedere questo indica il mazzo con l'indice della mano e poi indica anche dove va messo il mazzetto che lo spettatore alza, ma senza dire nulla (è questa una delle tante forzature classiche che riesce sempre). Il mazzetto alzato va posto a circa 25 centimetri a sinistra del mazzo. Poi il mago chiede ad un secondo spettatore di dividere la metà mazzo di destra in due parti più o meno uguali e questa volta, sempre con l'indicazione dell'indice gli fa mettere il mazzetto che alza fra i due che già sono sul tavolo. Ad un altro spettatore, sempre con le medesime modalità, fa fare due mazzetti della metà mazzo di sinistra e la parte alzata la fa mettere all'estrema sinistra. Se nel fare le richieste dirà proprio "più o meno uguali" e se con l'indice della mano indicherà come vanno spostati i mazzetti che via via vengono alzati, gli spettatori eseguiranno tutto secondo le necessità, ma non si renderanno conto che hanno fatto solo quello che vuole il prestigiatore.

A questo punto sul tavolo ci sono quattro mazzetti, più o meno uguali ed in testa a quello di destra ci sono i quattro assi. Il mago chiede ora ad uno spettatore:

"prenda il primo mazzetto", ma non gli dice qual'è il primo, gli indica semplicemente con l'indice il primo di sinistra. Poi prosegue: "prenda tre carte di sopra, una dopo l'altra e le metta di sotto - adesso metta una carta sopra ognuno degli altri mazzetti".

Quando lo spettatore ha eseguito, il prestigiatore fa fare la stessa cosa ad altri tre spettatori con gli altri tre mazzetti. L'importante è che faccia in modo che l'ultimo mazzetto che viene preso sia quello con i quattro assi. A questo punto il gioco è fatto. E' importante, nel momento di ordinare gli spostamenti delle carte al secondo spettatore con il secondo mazzetto, far finta di aver dimenticato ciò che aveva fatto lo spettatore precedente; si vedrà che il pubblico abbocca e suggerirà i movimenti. Questo modo di operare convince inconsciamente il pubblico che gli spostamenti sono casuali e non preordinati, anzi molti poi ricorderanno che gli spostamenti sono stati fatti secondo la volontà degli spettatori. E' bene anche che il prestigiatore, alla fine degli spostamenti, prima di mostrare i quattro assi dica distrattamente, quasi fra se e se: "certo che avete fatto una bella confusione", questo disorienta ancora di più il pubblico.

Per capire meglio il funzionamento è sufficiente che la prima prova venga fatta con i quattro assi rigirati a faccia in alto.

Nello spiegare il gioco si è tenuto conto della famosa "regola del vantaggio", che da un po' di tempo il nostro Presidente **Victor** adotta nelle sue lezioni. La spiegazione delle tecniche di questa regola è difficile, ma se chi esegue il gioco adotta movimenti e parole consigliati, vedrete che alla fine gli spettatori rimarranno piacevolmente sorpresi.

QUOTE SOCIALI 1989

SOCIO FONDATE	£ 150.000
MEMBRO DEL COMITATO DIRETTIVO	£ 150.000
MEMBRO DEI REVISORI DEI CONTI	£ 150.000
SOCIO SOSTENITORE (MINIMO)	£ 120.000
SOCIO ORDINARIO (IN PROVINCIA DI TORINO)	£ 90.000
SOCIO ORDINARIO (FUORI PROVINCIA DI TORINO)	£ 70.000
SOCIO MINORE DI ANNI 18	£ 35.000
SOCIO FAMIGLIARE	£ 25.000

R E V E R S E

(Davide Costi)

La carta scelta è ritrovata girata faccia in su in mezzo al mazzo: è stato un effetto classico della cartomagia fin dai tempi più remoti, ma non per questo deve essere trascurato o dimenticato.

Oggi molti maghi tendono a ricercare solo effetti nuovi dimenticando quelli che sono stati, e che per me continuano ad essere, le basi della magia; come Piero Pozzi spesso sottolineava dicendo: «non si può fare l'università senza avere prima fatto le elementari!».

Benchè io studi magia da sedici anni, leggo ancora con interesse il Rossetti, i libri di Padre Salvatore Cimò, il libro di Le Paul, Expert Card technique ed altri vecchi classici.

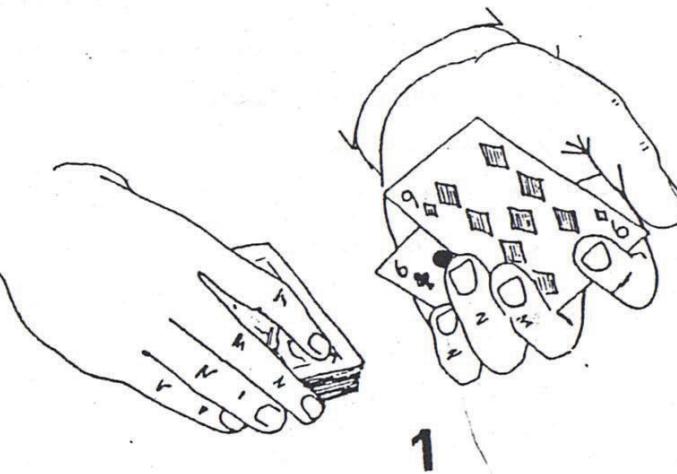
Vi assicuro che ogni volta trovo qualche cosa di nuovo, scoprendo spesso che certi giochi reclamizzati e pubblicati da famosi prestigiatori moderni sono vecchi di molti anni, solo che non sono conosciuti. Bisogna crearsi una cultura magica per comprendere, apprezzare e soprattutto imparare a conoscere la magia.

Quando eseguo questo effetto il pubblico rimane stupefatto non riuscendo a comprendere come sia avvenuto l'effetto, in quanto il gioco viene eseguito molto lentamente davanti ai loro occhi. Ecco come si deve procedere.

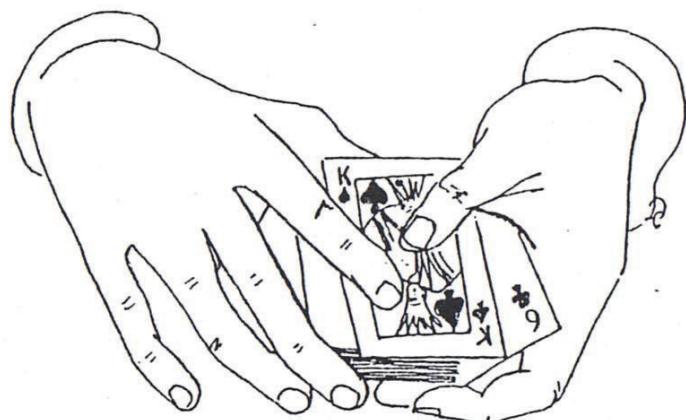
EFFETTO E SPIEGAZIONE:

Fate scegliere una carta, ad esempio il nove di quadri, controllatela tenendola per seconda in cima al mazzo ed appoggiate il mazzo sul tavolo con la mano destra.

Prendete ora circa mezzo mazzo dal tavolo con la mano destra passandolo nella mano sinistra e dite: «prendiamo quattro carte!». Questa frase è importante, non da-



1



2

te peso al fatto che in mano avete mezzo mazzo, il gioco dipende soprattutto da questo. Contate quattro carte dalla mano sinistra a quella destra invertendone l'ordine durante la conta e giratele faccia in su sul mazzetto. Ora la carta scelta è la seconda a faccia in su. Prendete il mazzetto con la mano destra per i lati corti, con il pollice verso di voi e con le altre dita verso il pubblico, figura 1.

Notate come il dito indice sia alzato per permettere di far vedere il più possibile della carta.

Passate le carte a faccia in su dalla mano destra alla sinistra dichiarando ad ogni carta il suo valore.

Ad esempio la prima carta è il 6 di fiori, dichiaratelo, ora passate la seconda carta dicendo 9 di quadri e mantenete un break. Quando passate la terza carta, ad esempio il re di picche, coprite con il mazzetto il 9 di quadri e con le dita della mano destra caricatelo sotto il mazzetto nel stesso istante in cui prendete il re di picche con la mano sinistra, figura 2.

Questo servirà a coprire il 6 di fiori impedendo al pubblico di notare che il 9 di quadri è stato portato via.

Prendete la quarta ed ultima carta nella mano sinistra e allo stesso tempo appoggiate il mazzetto che tenete nella mano destra sul resto delle carte che si trovano sul tavolo dorso in su.

A questo punto la carta scelta è a faccia in su in mezzo al mazzo sul tavolo.

Si ottengono ora due effetti: il primo è la sparizione della carta scelta dal mazzetto

delle quattro carte, il secondo è il suo ritrovamento a faccia in su in mezzo al mazzo.

Per ottenere il massimo effetto io continuo in questa maniera: « Di queste quattro carte una sparisce! ».

Sventaglio le tre carte faccia in giù, facendo vedere che ho solo tre carte in mano.

Ricordate che gli spettatori hanno visto la carta scelta fra le quattro che avete mostrato, quello che penseranno è quindi che non può essere sparita proprio questa, anche perché secondo loro voi non la potete conoscere.

Fate una pausa e dite: « Che carta avete scelto? ».

Ottenuta la risposta girate le tre carte e mostrate che il 9 di quadri è sparito.

Fate ancora una pausa e proseguite dicendo: « La vostra carta è l'unica rivolta faccia in alto nel mazzo ».

Aprite a nastro nel tavolo le carte mostrando il 9 di quadri faccia in su!

Posso solo dire che questo gioco è semplice, ma l'impatto sul pubblico è sensazionale.

da: MAGIA MODERNA, N° 1, Anno XXXVI, Febbraio 1988



THE BLACK CAT TAVERN

Pierluigi Graziotin sarà lieto di ricevere gli

amici prestigiatori

tutti i venerdì sera dopo le riunioni del

Circolo Amici Della Magia.



MARYLIN MONROE CON UN PUPAZZO DA VENTRILQUO



UNA SEDUTA DI MAGIA



I fanti disobbedienti

Esecuzione

Io dispongo, uno accanto all'altro, sopra un tavolo, i quattro fanti di un gioco di carte.

Vogliate, vi prego, seguire con attenzione ogni mio gesto e, se mi sbaglio, se i gesti non corrispondono alle parole, fatemelo osservare.

A sinistra, metto il fante di cuo-



Disposizione delle carte sul tavolo.

ri. Il cuore è a sinistra, nevvero?

Per di più, spero, cominciando con questo personaggio ben quattato, di aver fortuna, tantopiù che mi sarà riconoscibile di avergli lasciato il primo posto.

Dopo lui, viene il fante di quadri; poi quello di picche, che è il simbolo del coraggio.

Termino col fante di fiori, che significa denaro.

I fanti di quadri e di picche sono dunque circondati da quelli di cuori e di fiori. Non potrebbe andar meglio.

Non rivolto le carte, perché non mi piace che i fanti voltino la schiena, se non quando vengono congedati. Li vedete tutti di fronte, tutti, ad eccezione del signor Ettore, il fante di quadri, che si ostina a farsi vedere di profilo!

Prendo un fazzoletto, semplicissimo, che ha per iscopo di isolare i signori permettendo loro di conversare tra di loro come credono, anche a nostro riguardo. Lo stendo dunque su di loro, completamente.

Riassumendo, a partire dalla sinistra, abbiamo cuori, quadri, picche, fiori. È l'ordine nel quale i fanti dovranno venire a me quando li chiamerò.

Per cominciare vorrei il fante di quadri. Passo la mano sotto il velo per prendere quel mio nervoso servitore. Potete verificare che cerco verso la destra del fante di cuori.

Ed è invece proprio il fante di cuori stesso che riporto.

Il fante di quadri allora non può essere altrove che al posto del fante di picche o di quello di cuori. Ho sbagliato nel metter le carte!... Perchè non mi avete avvisato?... Insomma credevo... Ma vediamo. Inseriamo la mano come per prendere il fante di picche, forse allora troverò quello di quadri... No... è il fante di fiori!

Ho capito... Il fante di quadri

non ha voglia di lavorare e si è sottratto alla mia chiamata.

Restano due carte: quadri a sinistra e picche a destra.

Cerchiamo a sinistra. Questa volta è proprio il fante di quadri che deve venire... Ebbene, no!... è il fante di picche!

Tolgo il fazzoletto e vedo il mio fante di quadri che, col pugno sul fianco e la testa di sghembo, pare ben deciso a non fare nè intendere nulla.

Non avendo potuto ottenere nulla da quest'ultimo, lo licenzio.

Sul tavolo ridispongo il fante di cuori, il fante di picche e il fante di fiori.

Il fante di cuori è quello che ha dimostrato maggior impegno. E' dunque a lui che farò appello. Ricopro il trio col fazzoletto. Seguite bene la mia mano, vi prego. Nessuno di voi mette in dubbio che io mi diriga verso il fante di cuori e debba proprio ritirare quella carta, che si trova proprio a sinistra, da sotto il fazzoletto.

Diamine! E' il fante di picche! Vuole forse quello di cuori imitare il signore di quadri?

Poichè non posso avere il domestico che chiedo ed è sempre un altro che si presenta, cercherò il fante di fiori.

Ma bravo! E' proprio lui! è il solo che mi abbia obbedito!

Io tolgo il fazzoletto.

E che? il fante di cuori ora mi volta la schiena?... Il signore fa il muso?... Va bene; eliminiamolo.

Resta il fante di fiori; col quale spero di ottenere finalmente qualcosa. Ma siccome vorrei del denaro — ed è proprio coi fiori che si può averne — lo pregherò di andarne a chiedere ad una persona alla quale ne ho imprestato e che si ostina a non rendermelo.

Per aver maggior probabilità di ottenere quanto mi è dovuto lo farò accompagnare dal fante di picche. Se la persona non vuol rendermi il mio denaro. Oggero, il mio fante, la minaccera colla picca.

Sul tavolo depongo uno vicino all'altro il fante di picche e quello di fiori.

Tiro la tenda... Voglio dare al fante di picche ordini che saranno per lui solo, promettendogli una buona ricompensa se mi obbedisce.

Sollevo il fazzoletto per isolare le carte e far sì che non possa sposarle nei movimenti che gli imprimerò passando la mano; e afferro la carta che è proprio a sinistra.

Il fante di fiori!... Ma è cosa che fa disperare!

Togliamo completamente il faz-

zoletto! Ora è il fante di picche che mi volta la schiena... Comprendo che non vuole accompagnare il fante di fiori. No, non vuol saperne, il briccone! Non vuol impegnarsi nella faccenda.

Resta il mio fante di fiori, solo, soletto, sempre disposto a servirmi. Andrà solo a cercare la somma che mi è dovuta.

Lo rimetto sul tavolo e lo riconosco.

Va, amico mio, va a cercare il denaro che mi spetta e ritorna al più presto.

Ahi certamente troverò vicino a lui un biglietto di banca.

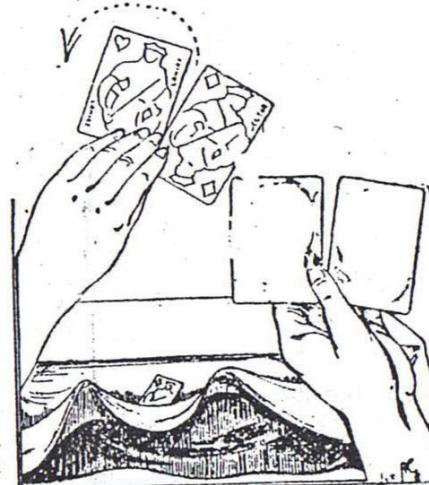
Il prestigiatore toglie il fazzoletto. Il fante di fiori è scomparso

Spiegazione

Il sotterraneo risiede nel modo di prendere le carte sotto il fazzoletto.

Annunziando che prenderete la prima carta a sinistra, voi passate la mano sinistra sotto il fazzoletto che tenete ben sollevato colla destra. Afferrate contemporaneamente il fante di cuori e il fante di quadri dal basso, verso l'angolo. Al riparo del fazzoletto, rivoltate le due carte. Il fante di cuori è passato al posto di quello di quadri e viceversa. Rivoltandolo, prendete allora il fante di quadri, che questa volta è proprio a destra.

Fino alla fine del gioco, il modo di procedere è lo stesso. Per seguirlo come conviene, dovete stare attento ai particolari dell'effetto del tiro. L'illusione è com-



Spiegazione del gioco.

pleta: ognuno crede realmente di vedervi prendere le carte che enumorate.

La disparizione del fante di fiori si ottiene per mezzo di un pezzettino di cera bianca incollato in mezzo al fazzoletto. Fin qui avete fatto in modo che il pezzo di

I fanti disobbedienti

(seguito e fine).

cera non venisse a contatto di nessuna carta. Allorchè prendete il fante di fiori postate il pezzo di cera nel centro della carta da gioco. Quando comandate: "Va, amico mio, va a cercare la som-

ma che mi spetta", posate la mano sopra; quel movimento fa aderire la carta al pezzo di cera. Appoggiate leggermente colla punta delle dita e senza ostentazione.

Si può anche adoperare la bacchetta magica e colpire amichevolmente il fante attraverso il tessuto. Lo portate via col fazzoletto

e mentre vi chinate sul tavolo per vedere se la carta non è caduta dalla parte del pubblico, la staccate colla mano sinistra e la fate scivolare in un taschino preparato, rialzando e appuntando il tappeto. Potrete dunque anche agitare il fazzoletto e farlo vedersi da ogni lato.

da: IL GIOVANE INVENTORE

"Vi istruisco divertendovi"

Settimanale, 15 Marzo 1925, N° 11, Anno 1

Continua dalla 4^a di copertina

solidamente tenuto fermo contro il bicchiere innanzi che si raffreddi l'aria calda che conteneva. Impedirete l'introduzione dell'aria esterna spalmando leggermente di sego gli orli del bicchiere.

Il tondo e la bottiglia. Le due bottiglie saldate insieme. — La superficie del collo di una bottiglia essendo ristretta, s'incontra qualche difficoltà per la riuscita di questa esperienza, ma vi si perviene nondimeno facendo nella bottiglia il vuoto più perfetto che sia possibile conseguire. Non avete perciò che a porre il collo della vostra bottiglia al di sopra d'una cogoma d'acqua in istato d'ebollizione, e, una volta piena la bottiglia di vapore acqueo, l'applicherete, dopo averne digitassati gli orli, contro il tondo, e allorchè il raffreddamento abbia prodotto un vuoto sufficiente, vi accorgerete che, togliendo il tondo, la bottiglia vi rimane aderente.

Le due bottiglie saldate pel loro fondo, e la bottiglia incollata per mezzo del suo fondo al piatto sono esperienze più facili nella riuscita loro, ma si tratta ora che è il fondo stesso delle bottiglie che voi terrete esposto per un istante al di sopra del vapore acqueo in formazione. Non posso entrar qui in calcoli complicati, e mi basterà di dimostrare, con un unico esempio, come queste esperienze nulla hanno in sé che ci debba far sorprendere. Ricordiamoci, infatti, che per effetto della gravità dell'aria (la quale fa equilibrio ad una colonna di 76 centimetri di mercurio del barometro), la pressione esercitata dall'atmosfera su di un centimetro quadrato è di 1 chilogr. 33. L'estremità, dunque, di una bottiglia offrendo una superficie di 30 centimetri quadrati all'incirca, potrebbe il fondo in cui sia stato prodotto un vuoto completo sostener un peso di 30 chilogrammi.

Continua dal numero precedente

da: Mostra Internazionale del Nuovo Cinema

"Verso il Centenario"

MELIES

a cura di Riccardo Redi

(Di Giacomo Editore, 1987).



meno famoso Robinet (l'uomo dall'abito impeccabile e con la camelia);

l'«imbonitore suonato» Maillard (molto divertente); il distintissimo Hector d'Hans (autentico nobile... decorato);

il cortese Frank (la correttezza in persona); e a questi aggiungiamo le fedeli maschere che piangero (sicuro!) quando dovettero lasciare il teatro dove lavoravano da 30 anni! Masdanus Rolet, Juillard, Bouffard e Hémergy. Le cito, perché, senza averne l'aria, spesso ebbero un ruolo discreto ma necessario, per la riuscita dei giochi di prestigio che venivano presentati nella sala, fra gli spettatori, i quali erano a mille miglia dal sospettare che queste dipendenti dall'apparenza inoffensiva fossero delle collaboratrici indispensabili.

Uffa! che nomenclatura. Da questo cenno che abbiamo dato, si vede comunque che il teatro Robert-Houdin non comprendeva solo 4 o 5 impiegati. Quanto agli enormi utili che avrei ricavato dal teatro, si dimenticano semplicemente le spese generali, i costumi, gli accessori, la costruzione dei grandi trucchi, le scene, la luce, le tasse, le assicurazioni, e soprattutto l'affitto, esorbitante per una minuscola sala con 250 posti (quando la comprai), successivamente ridotti soltanto a 140 in seguito alle esigenze della «commissione incendi» e alla soppressione di alcune poltrone che mi fu imposta per accrescere lo spazio libero. Il canone di affitto era nel 1888 di 17.000 franchi, che corrisponderebbero a 80-85.000 franchi, e, aumentato a ogni rinnovo del contratto di locazione dal conte di Rohan



Chabot, proprietario dello stabile; nel 1914, agli inizi della guerra, era di 35.000 franchi, ossia: dai 170 ai 175.000 franchi di nostri giorni! Aggiungete a questo enorme affitto le altre spese e dite voi se, con 140 posti, il cui prezzo era di 5 f., 3,50 f., 3 f. e 2 f. (ossia una media di 3 franchi), fosse possibile realizzare qualcosa di diverso da una sensibile perdita. Così, posso dire, in tutta sincerità, di aver perduto in quella impresa più di 500.000 franchi, unicamente *per amore dell'Arte*, dato che mi sono fatto, finché mi è stato possibile, un mio punto d'onore di prolungare l'esistenza del teatro tanto caro al mondo della Magia, e questo, a qualsiasi costo. A parte il prezzo di acquisto (40.000 franchi pagati in contanti a M.me Robert-Houdin), nel 1888 dovetti rimettere a nuovo il teatro, sia la sala che il palcoscenico.

co; dovetti completamente ricostruirlo, una seconda volta, nel 1901, data di infesta memoria, quando un incendio distrusse i 2 piani dello studio fotografico Tourtin, situato al di sopra, e provocò un crollo che distrusse tutto il materiale della sala (30 gen. 1901). Io ebbi la fortuna di essere svegliato in piena notte, da un agente, nella mia abitazione di allora, in rue Chauchat, 22; corsi al teatro, e benché solo, inondato da torrenti di acqua sporca e a rischio che mi crollasse sulla testa il soffitto grondante, riuscii a portare via mensole, tavoli, accessori preziosi, automi, pezzi meccanici che si trovavano sul palcoscenico, e a metterli in un posto sicuro. Dopo questo estenuante esercizio e questa sgradevole doccia, sembravo caduto in una fogna, e mi ero ridotto come un barbone! È una notte, non sarà difficile credermi, che non dimenticherò mai; tuttavia posso garantire che ero proprio felice di aver salvato le cose più importanti e ancora più felice di essermela cavata senza grave danno; infatti 10 e 12 minuti dopo aver terminato questo avventuroso lavoro, avveniva il crollo del soffitto e i materiali dei 2 piani superiori riempivano la sala! Lo stabile stesso dovette talmente risentirne che, per disposizioni superiori, fu puntellato dall'alto in basso, all'interno e all'esterno, e, durante i 9 mesi dei lavori di riparazione, dovetti prendere in affitto il Théâtre des Capucines, assolutamente inadatto alla prestidigitazione, e continuare là, con miseri incassi, le nostre rappresentazioni. Non volevo che il teatro Robert-Houdin cessasse di dare spettacoli, ma la clientela del Boulevard des Capucines non era la nostra, e si

mostrava refrattaria. Più tardi i fratelli Isola riporteranno in questo teatro grossi successi, ma avevano potuto sistemare a modo loro una sala di cui erano i soli a godere; invece, quando l'ebbi in affitto io, c'erano altre compagnie di commedia che si alternavano a noi, il che mi impediva qualsiasi installazione speciale. Non avevo il diritto di modificare nulla nella sala o sul palcoscenico. In queste condizioni era difficile fare miracoli. La nuova sala, parecchi se ne ricordano, fu addobbata assai più riccamente della precedente, questo mi costò molto caro (perdite e ricostruzione); ma non volevo vedere affondare il «tempio della Magia», sempre per adoperare l'espressione di Folletto, che non esitava ad attribuirmi la qualifica di: Grande Pontefice del Palazzo Onnipotente! Ah! quel bravo Folletto, con quanta serietà vi propinava queste battute, e che incorreggibile mattacchione!

Ma mi accorgo che è venuto il momento di tornare ai nostri artisti e di dare qualche breve indicazione su ciascuno di loro. Più sopra ho parlato del mio predecessore. Fui sul punto di trattare con lui, ma ci rinunciai perché, sapendo che aveva un carattere autoritario e piuttosto difficile, temevo di non andarci d'accordo. Certo, allora era giovane, presentava in modo corretto e amabile i suoi numeri, si esprimeva bene, sapeva straordinariamente farsi notare nella sua pubblicità, non esitava a proclamarsi, sui cartelloni, «il re dei prestidigitatori»; ma temevo soprattutto, stando a certe informazioni, di non poter restare con lui in buoni rapporti. Non me lo ha mai perdonato, e oggi, all'età di

80 anni circa, me ne vuole ancora! Molto probabilmente, per l'opinione troppo buona che aveva di se stesso, non volle mai *compromettersi* con nessun collega, né far parte di nessuna associazione di maghi. In fondo, ha avuto perfettamente ragione... soprattutto per noi. Nel momento in cui entrai in possesso del teatro, ero un semplice ma fervente dilettante, e avevo la massima ammirazione per Robert-Houdin. Ce l'ho ruttora. Così rimasi sbalordito il giorno in cui questo predecessore affermò, parlando seriamente, che i famosi automi del maestro non avevano nessun valore e che lui pensava di fare altrettanto con 4 soldi di spago, grazie a un trucco! Io che, sudando sette camicie, avevo passato 3 anni a cercare di ripeterne qualcuno (dato che li avevo visti negli spettacoli solo stando in sala), e che ero riuscito a raggiungere solo delle «approssimazioni», sopprimendo certe difficoltà per me insormontabili, non volli decidermi a collaborare con colui che manifestava un simile disdegno per il mio idolo. Dopo ho constatato che la sola opera che successivamente poté imitare fu il *Pâtissier des Italiens*. È vero che si tratta del solo spettacolo di Robert-Houdin che non comporti nessun meccanismo (infatti, come sappiamo, è un bambino nascosto all'interno della Casetta che fa funzionare tutto). Robert-Houdin aveva immaginato quest'opera solo per divertire i bambini e distribuire loro dolci e liquori in modo più allegro e più spettacolare della prosaica distribuzione abituale.

Non aggiungerò altro a questo proposito; e soprattutto, la persona di cui parlo, se queste righe dovessero

capitargli sotto gli occhi, non creda che si tratti di un attacco da parte mia: alla mia età, ho perduto il gusto delle polemiche. No, semplicemente spiego da un punto di vista storico, quello che mi indusse a rivolgermi ad altri artisti: e tengo a fargli comprendere che in quel caso non c'era, come ha creduto, nessuna gelosia artistica da parte mia, poiché, durante il periodo della mia direzione, sono sempre stato soltanto un inventore, un costruttore e uno scenografo, e mi sono esibito di persona solo molto eccezionalmente, quando vi ero costretto da un'assenza imprevista di un artista.

Passiamo dunque ad altro. *Jacobson*, fu un artista abile, molto corretto, ma di aspetto un po' freddo; i suoi giochi erano eseguiti in un modo impeccabile, il suo aspetto era triste (questo non dipendeva da lui) e delle malelingue lo avevano soprannominato «l'impresario di pompe funebri». Si occupava con convinzione di occultismo e di astrologia, e in seguito diede delle consulenze accompagnate da oroscopi, sotto il nome di «professor Ely Star», che gli procurarono, mi hanno detto, qualche noia con i tribunali. Era realmente convinto? Parlava talmente con serietà e convinzione delle sue sedicenti facoltà divinatorie che non sono riuscito mai a saperlo. *Verbeck*, fu un ottimo artista in tutti i giochi di abilità, pieno di brio ed eseguiva un certo numero di giochi molto personali che suscitavano molta curiosità. Per esempio il numero delle 3 buste, misteriosamente fabbricate nelle sue mani con dei pezzi di programmi, incollate veramente *senza colla*, e nelle quali faceva

Continua nel prossimo numero

NOVITA' IN LIBRERIA

LA PIAZZA UNIVERSALE

Giochi, spettacoli, macchine di fiere e luna park



ARNOLDO MONDADORI EDITORE - DE LUCA EDITORE

'La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo' è, unitamente a 'Il Serraglio degli stupori del mondo' il testo storico più ricco di fonti per qualsiasi tipo di studio e ricerca sulle origini della prestigiazione in Italia. Queste due opere, scritte da un dotto canonico del '500, Tomaso Garzoni da Bagnacavallo, sono infatti due importantissime documentazioni sulle professioni ambulanti e di piazza. Il volume che recensiamo in questo numero del nostro notiziario è il catalogo della mostra 'La Piazza Universale' presentata a Roma

lo scorso anno (11 gennaio - 30 giugno) organizzata dal Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Il volume è di grande formato (23x28 cm.) e consta di 288 pagine riccamente illustrate da 370 fotografie. La stesura dell'opera è stata coordinata da Elisabetta Silvestrini, funzionario del già menzionato Museo. Per i cultori ed i ricercatori segnaliamo che in fondo al volume vi è una ricca bibliografia, nella quale si possono trovare piacevoli sorprese su testi prima non presi in considerazione dal punto di vista magico. In questo libro sono trattati tutti gli spettacoli di piazza nelle loro forme più disparate, dai prestigiatori, ai giocolieri, alle illusioni da baraccone, ai luna park, agli automi che distribuiscono oroscopi, alle lanterne magiche, ai nani ... giganti ... donne cannone ... ciarlatani ... ecc. ... ecc.

(Arnoldo Mondadori Editore-De Luca Editore, lire 40.000).

Tra le varie figure strane trovate sul citato volume vi segnaliamo quella a fianco:

Albino vivente Abimelech.

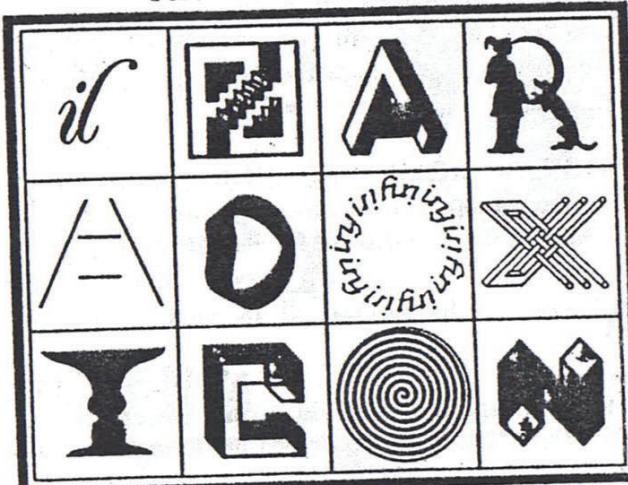
Da Particolarità del
vero Albino Vivente
denominato
Abimelech ecc.,
Milano, 1874

Non sappiamo
se per la barba
o per gli
anelli cinesi,
ma ci ricorda
vagamente il nostro
presidente

VICTOR.



NICHOLAS FALLETTA



IL LIBRO DEI PARADOSSI

Una raccolta
di contraddizioni appassionanti,
rompicapo intelligenti
e figure impossibili

LONGANESI & C.

Ancora un libro sui giochi matematici, le illusioni ottiche, i paradossi, i rompicapo e le contraddizioni. La letteratura italiana è molto ricca di opere di questo genere, ma nonostante tutto questo scoprire una nuova opera il librerie è sempre piacevole. Forse non si tratta esattamente dei giochi di prestigio classici, ma sono pur sempre trucchetti molto simpatici da leggere: in fondo molti di noi non sono professionisti e cercano soprattutto lo svago. Quella che stiamo per presentarvi è l'ultima nata di questa grande famiglia; e, come sempre, le opere di questo tipo sono fatte da intenditori (non come spesso ci capita di leggere da autori-saccheggiatori o traduttori improvvisati che ci propinano opere di scarso valore.)

1989, Longanesi & C., Milano, 248 pagine, molte illustrazioni, legatura in tela con sovraccoperta a colori, lire 30.000.

SPIGOLATURE MAGICHE

* L'ILLUSIONNISTE, la rivista francese (trimestrale) edita dal Cercle Française de l'illusion "Jules D'Hotel" ha pubblicato sul n° 288/1988 il gioco SUPER TRIPLE PREDICTION del nostro Roxy, a sua volta tradotto da Jean De Merry dalla rivista HOKUS POKUS N° 4/5-1987.

* THE MAGIC HANDS FACHKONGRESSE BOBLINGEN, la prossima edizione di questo ormai tradizionale appuntamento europeo di inizio anno sarà per il:
4/5/6/7 - GENNAIO - 1990

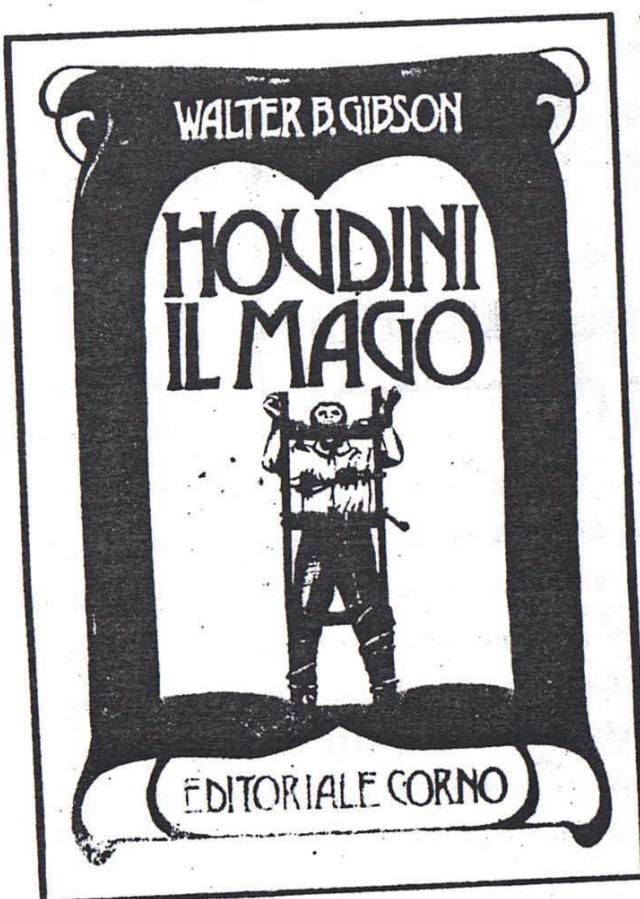
Quest'anno l'amico Manfred Thumm ha deciso di portare la durata del suo congresso a 4 giorni !!!

* QUI MAGIA, la bella rivista magica edita da Tony Binarelli, nel prossimo numero, dedicherà molto spazio al nostro Circolo e al prossimo Congresso Magico Internazionale SAINT-VINCENT '89.

* HOUDINI IL MAGO, l'importante libro sulla vita del grande prestigiatore americano, diventato ormai introvabile, è disponibile in un limitato numero di copie da Roxy, al quale lo si può richiedere per 30.000 lire (più spese postali).

GIOVANNI PASQUA (ROXY)

Via Garessio, 29/1 - 10126 Torino - Tel. (011) 696.1964



Walter B. Gibson

HOUDINI IL MAGO

Editoriale Corno

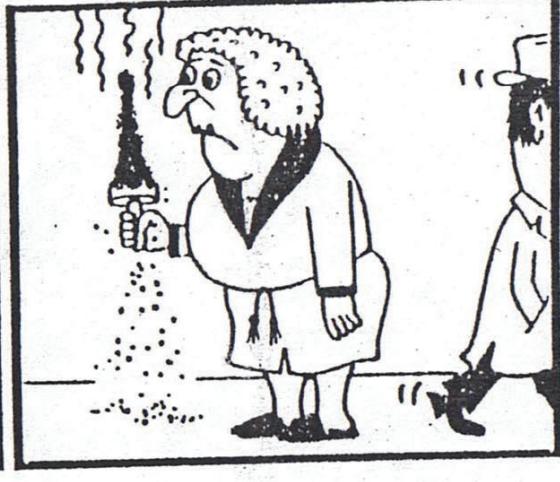
Ancora oggi Houdini resta il mago più famoso del mondo. A poco più di cinquant'anni dalla sua scomparsa, non c'è illusionista, prestigiatore o apprendista stregone che, per i propri giochi di prestigio, non si rivolga allo studio della vita e dell'opera di Houdini per realizzare qualche esercizio spettacolare. E in questo libro, corredata di oltre cento illustrazioni, Walter B. Gibson svela al pubblico tutti gli accorgimenti e i trucchi usati da Houdini per realizzare le innumerevoli fughe che hanno reso noto il suo nome in tutto il mondo. Oltre alle fughe, naturalmente, c'è un'ampia descrizione del repertorio illusionistico di Houdini, che non era secondo a nessuno neppure coi trucchi con le carte o coi trucchi da palcoscenico in genere.

L'opera di Gibson è frutto di un paziente e lungo lavoro di ricostruzione, eseguito sugli appunti originali del grande mago, e ci restituisce un'immagine di Houdini forse meno spettacolare, ma proprio per questo più umana, lasciando integra la leggenda di un uomo che, ricorrendo alla sua abilità

e al suo ingegno, è riuscito a creare attorno a sé uno dei miti intramontabili del nostro secolo.
Volume ben rilegato in cartone con sopraccoperta a colori. Pagine 460. Formato cm. 14 x 20,5.

hannes höller

PRESENTA



GRAZIOTIN

IL PRESTIGIATORE MODERNO
Notiziario
del
CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA



Pubblicazione d'informazione
e cultura magica riservata ai Soci

Capi redattori
Vittorio Balli (Victor)
Gianni Pasqua (Roxy)

Redazione
Ivano Bruno
Ida & Cipriano Candely
Franco Giove
Elio Schiro (Helios)

Il materiale inviato per
la pubblicazione viene restituito
solo dietro esplicita richiesta
da farsi all'atto dell'invio

CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA

Segreteria
Via Massena, 91
10128 TORINO (ITALIA)
Telefono (011) 588.133

Sede
Via Santa Chiara, 23
10122 TORINO (ITALIA)
Telefono (011) 521.3822

IN QUESTO NUMERO

Saint-Vincent '89	2 ^a di copertina
Programma di aprile 1989	pag. 2893
Dal Presidente Victor	pag. 2895
Fabian al CADM	pag. 2896
La mediocrita non è base	pag. 2897
Il gioco dei bussolotti	pag. 2898
Il carnevale dei bambini	pag. 2900
Magic By Victor	pag. 2901
I giochi facili facili	pag. 2902
Quote Sociali 1989	pag. 2903
Reverse	pag. 2904
Marylin Monroe	pag. 2906
Una seduta di magia	pag. 2907
Tom Tit	pag. 2908
Melies	pag. 2908
Novità in libreria	pag. 2915
Spigolature Magiche	pag. 2918
Sorrisi Magici	pag. 2919
Sommario	pag. 2920
Saint-Vincent '89	3 ^a di copertina
Tom Tit	4 ^a di copertina



A questo numero hanno collaborato

Silvia Maria Balli
Davide Costi
Hannes Höller